

ISTRUZIONE SULLE BARRICATE

Studenti e docenti a migliaia, forse diecimila occupano l'ateneo, subito dopo la folla improvvisa una manifestazione davanti al ministero

Bloccati brevemente anche i binari a Termini
Proteste, sit-in e assemblee anche a Milano
Napoli e Firenze: «Noi la crisi non la paghiamo»

Università, rabbia e Sapienza

Facoltà occupata, dilaga la protesta

di Eduardo Di Biasi / Roma

All'inizio sono una piramide umana impilata lungo le scale che portano al Rettorato della Sapienza. Dietro la statua della Minerva, in un'assemblea di migliaia di persone che un'aula non può contenere, si alternano le loro voci. Parla anche il pro rettore Luigi Frati. Parole pesate una per una davanti a quella platea attenta e rumorosa che gli organizzatori stimano in diecimila persone. Parla dell'idea delle fondazioni bancarie nelle università come di uno «scenario cretino» il pro rettore, degli atenei italiani che hanno perso quel ruolo di «ascensori sociali», di meritocrazia ed *equal opportunities*, dei tagli che lui stesso farà «ma in funzione degli studenti» (dirà dopo: «Se io devo fare un corso di *carciologia* solo perché ho un professore specialista di *carciologia*, allora io il corso lo cancello. Dobbiamo lasciare gli insegnamenti utili agli studenti, non quelli utili ai professori. E certo non si possono tagliare i fondi in modo orizzontale come fa il governo»). Dice, infine, quello che ci aspettava: è contrario al blocco della didattica pro-

posto dalle assemblee di facoltà. Lo giudica un metodo inadeguato. «Dobbiamo riconciliare l'università con il Paese. Se non facciamo questo il Paese penserà sempre che sia giusto tagliare le risorse che ci vengono date». Resta comunque un no alla proposta, che la folla interpreta come il via libera alla mobilitazione. In pochi minuti è già pronto il corteo: direzione via XX settembre, ministero dell'Economia. Al grido di «Stiamo arrivando! Tre-

monti stiamo arrivando!», il serpente si muove in direzione di largo Aldo Moro. In testa le avanguardie dei collettivi, più politicizzati, nel mezzo e in coda gli studenti e i dottorandi di Chimica, Fisica e Matematica, quasi emozionati di trovarsi nel mezzo di una città a far valere le proprie idee. Il corteo attraversa viale Castro Pretorio in direzione di Porta Pia, poi piega per via XX settembre. Sono le due del pomeriggio quando davanti alla sede del go-

verno si alza fortissimo il grido «Noi la crisi non la paghiamo!», slogan della protesta romana. Volano anche «buu», fischi e quattro uova contro il portone. Niente di più. A quel punto si deve decidere ancora se chiuderla lì o portare la protesta nel cuore della città. Si chiede alle forze dell'ordine di poter andare al Parlamento, poi a Termini, infine ci si mette d'accordo per tornare all'università da piazza della Repubblica. Ma è proprio all'uscita della piazza

che, approfittando della risicata presenza di forze di polizia, il gruppo inizia a correre in direzione della stazione Termini. Corrono con il fiatone continuando a scandire lo slogan: «Noi la crisi non la vogliamo» e a battere le mani. Occupano prima il binario 5 (mollato poco dopo per l'arrivo dell'eurostar da Milano), poi i due contigui. Si guardano negli occhi quasi increduli d'averlo fatto sul serio. Poi tornano indietro con un nuovo slogan: «Se ci bloc-

cano il futuro noi blocchiamo la città! La città! La città! Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città!». Si avviano per via Marsala. Qualcuno, da sopra gli uffici delle ferrovie, applaude ricambiato (le due grandi ovazioni di giornata del corteo sono state proprio davanti alla sede delle Ferrovie dove un dipendente ha salutato con il pugno chiuso, e davanti al ministero dell'Economia, quando da una finestra un impiegato ha calato la bandiera rossa dei Co-

bas). Tornano alla Sapienza dove le assemblee sanciranno l'inizio delle occupazioni di Lettere e Fisica. La didattica sarà garantita ma il luogo servirà anche per preparare lo spezzone per il corteo dei sindacati di base che oggi sfilerà per Roma (il corteo degli studenti partirà dalla Sapienza). In fermento da Nord a Sud le università del Paese. Mentre a Verona la facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali ha bloccato la didattica per l'intero mese di ottobre, a Milano si è provato ad operare un blocco stradale, a Napoli è stata organizzata una raccolta di firme da consegnare a Berlusconi quando tornerà a Napoli. Assemblee permanenti a Palermo, lezioni in strada a Firenze. Mentre Manuela Ghizzoni, capogruppo del Pd nella Commissione Cultura della Camera annota un nuovo taglio in finanziaria: «Il diritto allo studio subisce un taglio di ben 65 milioni di euro sui 152 previsti, di cui 40 sottratti al fondo per la concessione di prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio e 12 per gli alloggi e le residenze universitarie».



La manifestazione studentesca alla Sapienza Foto di Massimo Percossi/Ansa



Gli studenti della Sapienza di Roma bloccano i binari della stazione Termini Foto di Massimo Percossi/Ansa

Scuola, è rottura governo-Regioni. E oggi corteo anti-Gelmini a Roma

Errani: cancellino subito la norma sul commissariamento per gli Enti che non si adeguano con i tagli-selvaggi

di Maristella Iervasi / Roma

LA CONTRORIFORMA

Gelmini terrà banco anche oggi, insegnanti, studenti e personale scolastico prenderanno parte a Roma allo sciopero generale dei sindacati di base (Cobas, Cub e Sdl) proclamato il 20 giugno scorso, ben prima dei decreti-mannaia sull'istruzione e l'università. E sarà un venerdì di passione anche per i trasporti pubblici (con orari diversi nelle città), la sanità e il pubblico impiego. E sulla scuola, tema rovente, insorgono anche le Regioni: i governatori dicono «no» al commissariamento degli enti che entro il 30 novembre non metteranno in pratica il piano di ridimensionamento degli istituti scolastici (un taglio stimato in 2600 istituti e 4200 plessi, soprattutto nei comuni montani) previsto dall'articolo 3 del decre-

Anche Veneto e Lombardia dicono «no» alla norma che «elimina» circa 2600 istituti

to 154 sulla sanità. E la pregiudiziale «irrinunciabile» dei governatori manda all'aria il blitz Tremonti-Gelmini. Rottura istituzionale. Governo con il cerino in mano senza saper rispondere. La Conferenza unificata salta, viene sospesa. E i ricorsi alla Corte Costituzionale si annunciano sempre più numerosi. Di istruzione parla anche Berlusconi da Bruxelles:

«Con il maestro unico il tempo pieno verrà confermato dove c'era e incrementato del 60% perché ci saranno più insegnanti a disposizione». Un cronista l'incalza: «Ma il pomeriggio il maestro unico finirà per fare un doposcuola...». E il premier controeplifica: «Ho visto in tv che c'era chi diceva: "Ci togliete il tempo pieno". Può darsi che lei abbia ragione e ci sia anche quello che lei ha detto. Ma io riponevo a quello che

ho visto direttamente». **Corteo a Roma** La manifestazione nazionale dei sindacati autonomi partirà alle 10 da piazza della Repubblica e terminerà in piazza San Giovanni. Lo striscione d'apertura: «No alla distruzione della scuola». Piero Bernocchi leader dei Cobas, si attende una presenza in piazza di 100mila persone tra maestri, precari, operai, e pubblico impiego. Ma questo non è che il primo assaggio del-

l'autunno caldo. Gli studenti dell'Uds e della Rete hanno organizzato una tre giorni di occupazioni e di autogestione negli istituti dal 21 al 23 ottobre, in vista dell'«ingresso» nell'aula del Senato del decreto Gelmini. **Schiaffo delle Regioni** Gelmini era arrivata alla Conferenza unificata convinta di tener banco. E invece ne è uscita con una sonora bocciatura, anche delle regioni amiche: Lombardia e Vene-

to. «Non restiamo seduti - hanno detto i governatori - se non si toglie questa norma che prevede, per la prima volta, il commissariamento senza un'intesa istituzionale». E il blitz di Tremonti infilato nel decreto sanità va per aria. Vasco Errani: «Il governo ha voluto procedere in modo unilaterale mettendo un articolo e il commissariamento in un decreto che riguarda peraltro la sanità e non la scuola. Nessuna comunicazione

dal ministero, lo abbiamo appreso leggendo il testo. Un punto istituzionalmente gravissimo. Devono eliminare dal testo quella norma». E la Gelmini ha commentato: «Comprendo la posizione delle Regioni ma condivido quella del governo e di Tremonti. La razionalizzazione dei plessi scolastici è prevista da una legge del centrosinistra, fatta da Bassanini nel 1998. Noi chiediamo che venga rispettata».

Bugie sul tempo pieno Mimmo Pantaleo, segretario della Fie-Cgil prende in castagna Berlusconi. «Come è possibile arrivare all'aumento del tempo pieno come dice il presidente del Consiglio se almeno 130mila persone tra docenti e Ata andranno via? Basta leggere la legge per capire - sottolinea il sindacalista - che le cose non stanno come le raccontano. Il tempo pieno dipenderà dagli organici disponibili ed è chiaro che se gli insegnanti diminuiscono il tempo pieno non si farà. Quello che dice Berlusconi non risponde a verità».

Nella Capitale Cobas, Cub e Sdl insieme a prof e studenti sfilano per salvare l'istruzione

Anatema del Papa contro gli scienziati: attratti da facili guadagni

Ricerca, Ratzinger condanna «l'arroganza di sostituirsi a Dio». E poi mette in guardia sulla «speculazione sfrenata»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

La scienza non è in grado di elaborare una sua etica. Deve confrontarsi con la filosofia e con la teologia per evitare che «proceda da sola in un sentiero tortuoso e non privo di rischi» e non cadere «nelle sue patologie». Lo afferma Benedetto XVI ricevendo in udienza i partecipanti al congresso sull'enciclica «Fides e Ratio» organizzato dalla Pontificia università Lateranense. Per il Papa questo non significa affatto limitare la ricerca scientifica o impedire alla tecnica di produrre «strumenti di sviluppo», quanto piuttosto di «mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la fede possiedo-

no nei confronti della scienza» e aggiunge - perché questa «permanga nel solco del suo servizio all'uomo». Vede pericoli Ratzinger che non crede alla possibilità da parte della comunità scientifica di darsi un suo autonomo codice deontologico. Evoca il rischio che la scienza moderna anziché seguire il benessere dell'umanità, persegua «il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore». Definisce la tentazione di «produrre» la natura oltre che a studiarne le verità più profonde, «una forma di *hybris* (arroganza) che «può assumere caratteristiche pericolose per la stessa umanità». Parole che suonano come un vero affondo contro l'autonomia della scienza, come sfiducia verso la sua capacità di darsi autonomi riferimenti etici e di resistere alle pressioni del mercato. Una sortita che ha provocato le reazioni di figure eminenti della comunità scientifica. Critica è stata quella dell'astrofisica Margherita Hack per la quale le parole del Papa sono «fuori dal mondo». «Gli scienziati - ha detto - sono persone come tutte le altre. Tra di essi, quindi, c'è chi pensa solo ai soldi e chi invece dedica tutta la sua vita al progresso dell'umanità». «Considerato che la maggior parte degli scienziati, soprattutto quelli italiani, lavorano il più del-

le volte in condizioni di estrema precarietà, le dichiarazioni del Papa sono davvero fuori dal mondo». «I principi etici - ha aggiunto - non sono solo dei credenti. Il principio etico "non fare agli altri ciò che non vorresti che gli altri facciano a te" riguarda i credenti come i laici e gli atei». Hanno, invece, apprezzato le parole del Papa il fisico Antonino Zichichi e il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Enrico Garaci. Quello sulla scienza non è stato l'unico richiamo ieri del Papa. Nel suo messaggio inviato alla Fao in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, Benedetto XVI ha lanciato un monito fortissimo contro la «speculazione sfre-

nata» che tocca i meccanismi dei prezzi e dei consumi e che finisce per colpire gli «ultimi». «Basta agli egoismi degli Stati» ha aggiunto osservando come, malgrado vi siano mezzi e risorse sufficienti per soddisfare le crescenti necessità di tutti, «nel mondo, invece, ci sono sempre più affamati». Nonostante la crisi economica mondiale - questo il suo invito - «occorre promuovere un nuovo modo di intendere la cooperazione internazionale, basato sul rispetto della dignità della persona», perché l'indirizzo economico deve essere orientato «verso la condivisione dei beni, verso il loro uso durevole e la giusta ripartizione dei benefici che ne derivano».